



europaradicale@gmail.com

I PRIGIONIERI POLITICI IN GEORGIA: UN AFFRONTO ALLO STATO DI DIRITTO

Il governo Sogno Georgiano, al potere illegalmente dall'Ottobre del 2024, sta metodicamente e quotidianamente incarcerando oppositori politici, attivisti e giornalisti che si oppongono al corso filorusso del governo di Bidzina Ivanishvili.

La repressione del governo all'ondata di proteste ha comportato arresti, procedimenti giudiziari, leggi restrittive contro le ONG, media e gruppi di opposizione, epurazioni nella pubblica amministrazione e un aumento della violenza da parte della polizia.

Il 4 Ottobre 2025 si sono tenute le elezioni amministrative a Tbilisi, che hanno portato i cittadini georgiani in piazza, non solo nella capitale georgiana ma in tutta europa. I cittadini georgiani scendono in piazza da più di trecento giorni, e non hanno intenzione di fermarsi: la richiesta è quella di ripristinare la democrazia e continuare con le riforme utili ad entrare nell'Unione Europea.

Prima delle elezioni amministrative di Tbilisi erano circa 60 le persone incarcerate a causa di iniziative civiche, oggi sono circa 95. Il numero degli arresti legati ai disordini del 4 Ottobre è 35, questo numero include anche i 5 organizzatori arrestati inizialmente. Tra gli arresti del 4 Ottobre figurano anche il cantante lirico Paata Burchuladze, e i membri del partito d'opposizione Movimento Nazionale Unito Irakli Nadiradze e Murtaz Zodelava.

Oggi dunque sono circa 95 (alcune fonti dicono che abbiamo superato quota 100) le persone incarcerate a causa di iniziative civiche, ma i dettagli rispetto ai nuovi arresti devono essere ancora rilasciati. Dei 60 prigionieri politici e di coscienza, che da mesi sono in carcere, sappiamo che: più di 40 persone sono state arrestate con accuse penali nel contesto delle proteste dello scorso novembre, inoltre 8 esponenti dell'opposizione e 9 persone sono state arrestate durante le proteste primaverili contro la legge sugli 'agenti stranieri'. Nella giornata del 2 settembre 2025 sono state arrestate 23 persone a Tbilisi, nel corso della manifestazione contro la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta temporanea sui fatti della seconda guerra in Ossezia del Sud, avvenuti nel 2008.

I cittadini hanno protestato contro la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sul conflitto armato tra lo schieramento separatista guidato dalla Russia e dalle Repubbliche di Ossezia del Sud e Abkhazia, e la Georgia.

Dietro i numeri, ci sono i nomi e i volti di queste persone:

- **35 su 48 sono stati condannati al carcere:**

Andro Chichinadze, Onise Tskhadadze, Guram Mirtskhulava, Luka Jabua, Jano Archiaia, Ruslan Sivakov, Revaz Kiknadze, Giorgi Terashvili, Valeri Tetrashvili, Sergey Kukharchuk, Irakli Kerashvili, Saba Skhvitaridze, Zviad Tsetskhladze, Vepkhia Kasradze, Vasil Kadzelashvili, Giorgi Gorgadze, Irakli Miminoshvili, Insaf Aliev, Tornike Goshadze, Nikoloz Javakhishvili, Anton Chechin, Archil Museliantsi, Davit Khomeriki, Anatoli Gigauri, Temur Zasokhashvili, Davit Lomidze, Mzia Amaghlobeli, Anri Kakabadze, Anri Kvaratskhelia, Saba Jikia, Giorgi Mindadze, Mate Devidze, Denis Kulanin, Daniel Mumladze e Guram Khutashvili;

- **11 personalità politiche sono attualmente in carcere:**

Irakli Okruashvili, Nika Gvaramia, Nika Melia, Givi Targamadze, Giorgi Vashadze, Mamuka Khazaradze, Badri Japaradze e Zurab Japaridze sono stati condannati a mesi di carcere per aver boicottato la "Commissione Tsulukiani", un organo investigativo del parlamento monopartitico del Sogno georgiano. Irakli Nadiradze e Murtaz Zodelava, arrestati durante le ultime manifestazioni.

6 condannati della "Commissione Tsulukiani" sono leader attivi dei partiti di opposizione. Lasha Tsanava, membro del Movimento Nazionale Unito, è stato recentemente arrestato con l'accusa di frode;

- **Caso Saakashvili:** l'ex presidente Mikheil Saakashvili è considerato prigioniero politico dall'opposizione; nel 2025 ha ricevuto ulteriori condanne.

Il caso di Mzia Amaghlobeli (giornalista, co-fondatrice e direttrice dei media online Batumelebi e Netgazeti) è particolarmente importante perché segna l'attacco da parte del governo della Georgia al cuore della democrazia: il diritto all'informazione e alla libertà di stampa.

Il 6 agosto 2025 il tribunale municipale di Batumi la condanna a due anni di prigione per "resistenza e violenza contro un pubblico ufficiale".

Organizzazioni come Amnesty International e Reporters Without Borders denunciano il processo come parziale e la pena come sproporzionata.

La sua detenzione mostra come le autorità usino la legge per intimidire il giornalismo indipendente e come, dietro la facciata istituzionale, si stia consolidando una logica di potere che non tollera il dissenso. Per questo Mzia Amaghlobeli è considerata da molte organizzazioni internazionali una **prigioniera di coscienza**: non per ciò che ha fatto, ma per ciò che rappresenta: una voce libera in un sistema che vuole ridurle al silenzio.



Il governo della Georgia si rifiuta di considerare la categoria ‘prigionieri politici’, pertanto secondo le autorità locali le persone incarcerate vengono ritenute “detenute per reati comuni”. A livello internazionale, le cose cambiano, e il termine viene utilizzato quando esistono determinati criteri stabiliti dal Consiglio d’Europa (PACE, ris. 1900/2012):

- la detenzione è stata imposta in violazione di diritti fondamentali (libertà di pensiero, espressione, associazione, riunione);
- la detenzione è stata decisa per motivi puramente politici, senza legittimo fondamento giuridico;
- la durata o le condizioni della detenzione sono sproporzionate;
- il procedimento è iniquo o discriminatorio a causa delle opinioni politiche della persona.

Chi soddisfa uno di questi criteri può essere considerato ***prigioniero politico*** secondo il diritto internazionale dei diritti umani. Dunque, per la comunità internazionale, individuare questo status significa: valutare la democrazia di un paese; modificare i rapporti diplomatici; emettere sanzioni individuali o agire pressioni diplomatiche.

In questo contesto, tutti i prigionieri politici, dopo aver ottemperato ai ricorsi interni (Appello e Cassazione; Corte Costituzionale Georgiana), possono presentare ricorso individuale a Strasburgo, in quanto **la Georgia è parte della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo**.

Sono almeno tre le violazioni che la Georgia sta portando avanti: violazione dell’**art. 5** (diritto alla libertà e sicurezza); violazione dell’**art. 6** (diritto a un processo equo); violazione dell’**art. 10 e 11** (libertà di espressione e riunione).

La CEDU, se accerta la violazione, può ordinare la liberazione o condannare lo Stato a risarcimenti. I tempi sono lunghi, ma le decisioni hanno **forte valore politico e vincolante**, e tutti gli Stati Europei dovrebbero sostenere i ricorsi dei detenuti georgiani arrestati ingiustamente.

Sono attivabili altri due organismi del Consiglio d’Europa: il **Commissario per i Diritti Umani**: che può aprire missioni e report sullo stato dei diritti in Georgia, e il **CPT (Comitato europeo per la prevenzione della tortura)** che può visitare i detenuti e denunciare violazioni nelle carceri. Contestualmente, il Parlamento Europeo, può adottare soluzioni che dichiarano i detenuti come prigionieri politici e chiedere la loro liberazione.

Contatti: Igor Boni: +39 348 5335309; Federica Valcauda: +39 345 345 6160